

### **TI. 30. Varie.**

#### **Teoria e comprensione.**

**Riferimento bibliografico** : I. De Bie, *Stemmen horen*, in: Humo 27.01.1996, 22/27.

- Riassumiamo gli elementi essenziali.

#### **Dati di base.**

Il Prof. Romme e il suo gruppo di lavoro studiano le persone, compresi i bambini, che sentono le voci dal 1989 circa. - Romme: “Il mio medico di famiglia è un marinaio. Mi disse che sentiva delle voci quando era da solo in mare per quarantotto ore: “È davvero come se stessi conversando con qualcuno”, disse. - “Nel 34% dei casi, le persone hanno allucinazioni sia visive che uditive, ma le due cose non coincidono” - De Bie: “Il 2% di tutte le persone sente voci. Solo una minoranza di chi ascolta la voce è effettivamente malata o mentalmente disturbata. Studi condotti presso l’Università di Limburg hanno dimostrato che.

#### **L’inizio.**

Romme. - È iniziato con un paziente che soffriva molto di voci e che non era soddisfatto del modo in cui la psichiatria affrontava questo problema. All’epoca, queste voci erano considerate da tutti gli psichiatri - me compreso - come il sintomo di una malattia. Il mio paziente disse giustamente: “Può darsi, ma io non soffro di quella malattia! Ma non si può vivere con quelle voci. E i farmaci non aiutano. - “Ho detto: ‘Se davvero senti le voci, devo ammettere che non ne so nulla’. Può darsi che altri, che pure sentono le voci, la capiscano meglio di me. - Romme ha organizzato una riunione. - “Poi la mia collega Sandra Escher ha pensato: ‘Se tutte queste persone sentono delle voci e si riconoscono l’una nell’altra, possiamo dire che si tratta di immaginazione, ma non aiuterà queste persone’.

#### **Fraintendimento.**

Romme. - Ci sono persone che possono parlarne da bambini (...). Non ce ne sono molti”. - In alcuni pazienti che hanno iniziato a sentire le voci in giovane età, abbiamo visto che non sono mai stati in grado di esprimersi liberamente al riguardo. - Molte persone sono interessate solo a sapere se la linea retta che porta all’età adulta è percorsa: non sono realmente interessate a ciò che il loro bambino sta vivendo.

**Teoria.** - Humo. - “Non è forse vero che nella maggior parte dei casi queste voci sono i propri pensieri?”. - Romme. - Questa è la teoria, ma non è così che la vivono. Abbiamo imparato a non dare il sopravvento alla teoria: con la vostra convinzione non aiutate nessuno. Posso pensare che le voci siano i pensieri di qualcuno - e lo penso - ma non sto aiutando i miei pazienti con questo. Non si aiutano le persone con una teoria”.- Sandra Escher “L’80% delle persone nel nostro studio è convinto che la voce non sia la propria. (...). Se tu credi di sentire la voce di Dio e io no, possiamo discuterne, ma questo non ci aiuterà”.

#### **Tanti saluti all’essenziale.**

Si sente, per così dire, come il razionalismo moderno - che interpreta la “teoria” psicologica e psichiatrica consolidata - costruisca una teoria da parte di chi non conosce

il dato - sentire voci o voci - dalla propria osservazione. La vera teoria parte dal dato stesso. In questo modo coglie la domanda: "Qual è la giustezza del dato?". La soluzione si presenta solo a questa condizione.

### **Modernità (1).**

**Riferimento bibliografico** : A. Braeckman, , in: Onze Alma Mater (Leuven) 51 (1997): 2 (maggio), 171/192.

G.Fr.W. Hegel (1770/1831) e Fr.W. Schelling (1775/1854) pubblicarono insieme nel 1802 *Ueber das Wesen der philosophischen Kritik überhaupt und ihr Verhältnis zum gegenwärtigen Zustand der Philosophie insbesondere*.

**La** prima domanda di Braeckman è: “La critica filosofica ha ancora un’essenza, qualcosa che la rende tale? In questo modo, si colloca nel clima scettico contemporaneo che rifiuta di parlare di “essenza in assoluto”, cioè di parlare in termini di “essere” ed espressioni simili come “innaturali”.

Nel frattempo, la critica filosofica aveva apparentemente “un’essenza” per Hegel e Schelling. Risposta di Braeckman - Se la critica filosofica - per noi - abbia ancora “un’essenza” dipende, secondo il proponente, da “cosa sia la modernità”.

### **Metodo di definizione.**

Questa forma di definizione non vuole essere una riproduzione esatta di un evento storico concreto. Questa forma di definizione non vuole essere una riproduzione esatta di un evento storico concreto, ma cerca di comprendere una costellazione storica (si intende un evento complesso) mettendo insieme la logica (si intende gli assiomi e le applicazioni di questi assiomi) e le linee di forza che governano tale costellazione, in una rappresentazione stilizzata (si intende enfatizzare i punti salienti) e astratta (si intende trascurare i dettagli non necessari).

### **Rappresentazione di tipo ideale**

Si fa riferimento a Niklas Luhmann, *Die Wissenschaft der Gesellschaft*, Frankfurt am Main, 1990.

### **Differenziazione funzionale.**

Il termine significa “divisione sociale del lavoro o specializzazione”. - Braeckman - sulle orme di I. Kant (1724/1804; figura di spicco dell’Illuminismo tedesco (Aufklärung)) - sostiene che una cultura è “moderna” se la divisione sociale del lavoro è il principio dell’ordine sociale al suo interno.

Così la religione, l’arte, la morale, la scienza e tutte le altre branche della cultura hanno i loro “specialisti”. In questo modo, la totalità della cultura viene suddivisa in sottoaree indipendenti. A tal punto che, ad esempio, l’arte viene trattata come tale solo dallo specialista d’arte che vi si dedica, e quindi l’arte come mezzo di elevazione morale diventa appannaggio del moralista la cui specialità comprende l’elevazione morale (a.c., 192).

**Nota** - La lingua tedesca ha una parola per indicare il risultato della moderna “differenziazione”: Zerstückelung, disintegrazione. Vedete il moralista, che è fondamentalmente ignorante come specialista dell’arte, entrare in quel “pezzo” d’arte che è “moralmente edificante” come specialista di ciò che è “morale”?

Inoltre, secondo l’assioma fondamentale della modernità, l’arte non dovrebbe nemmeno servire all’elevazione morale!

Quindi - secondo il ricorrente - tutto è un dominio specialistico. Tutti i prodotti culturali devono essere “puri”, cioè rappresentare solo la loro specializzazione. Arte pura. Moralità pura. Pura religione. Scienza pura. Pura filosofia. Domini separati di specialisti.

***La filosofia come specialità pura.***

Una delle caratteristiche della purezza moderna è che uno specialista non può giudicare tutti gli altri specialismi senza cadere nel borderline. La filosofia, quindi, viene “gestita” come una specializzazione - letteralmente, secondo il proponente - tra le altre. Il suo ruolo valutativo è quindi abolito. Il ruolo tradizionale della filosofia - come “metafisica” che tratta l’essere - era quello di essere situata al centro della cultura totale, di avere un carattere sacro e di poter prescrivere norme. Così concepito, è chiamato “il baldacchino celeste” sotto il quale il resto della cultura riceve il suo essere. (A.c., 175). Nel linguaggio di Kant: la metafisica era un “punto archimedeo”.

## ***Modernità (2).***

### ***Visioni totali.***

Braeckman sottolinea ciò che la metafisica è stata spesso in passato, ossia il tentativo di fornire un resoconto enciclopedico in cui praticamente - si noti: praticamente - tutto il sapere di un'epoca è stato elaborato.- Tali visioni complessive sono incentrate su un concetto di base: quella dei "filosofi" del XVIII secolo sulla "razionalità", quella di Hegel sulla "Vernunft" intesa storicamente, quella di Marx sulla ragione economica. Con Schiller l'arte è centrale, con i pensatori del Circolo di Vienna la "scienza", con Sartre la "libertà umana", con Husserl "il benessere".

Tali spiegazioni esaustive decadono non appena la conoscenza di un periodo non è più gestibile da un singolo essere umano. L'epoca moderna è così ricca di informazioni che la metafisica enciclopedica è passata "di moda". La causa di questa esplosione di informazioni sono le iperspecializzazioni che secondo Kant rappresentano "l'essenza" della modernità.

### ***La soluzione.***

Braeckman fa riferimento alla via d'uscita di Kant: può ancora essere "la riflessione sulle condizioni di possibilità (inclusa e soprattutto la consapevolezza dei limiti) di ogni sapere" - egli stesso limita la filosofia a "una pratica di riflessione", cioè possedere il sapere e pensarlo come "occuparsi riflessivamente del sapere" (a.c., 187).

### ***Non solo filosofia professionale.***

Naturalmente, tra le varie specializzazioni, c'è anche una filosofia professionale. Ma la "riflessione" proposta non deve essere limitata a quella specializzazione. Il - filosofo professionista è aperto a tutte le forme di "sapere", comprese quelle della vita quotidiana.

**Nota .** - che è, ovviamente, avventurarsi nel dominio esterno. Con l'ignoranza associata all'avventurarsi al di fuori del proprio dominio.

Ecco una breve panoramica su cosa sia la modernità e cosa significhi per i confini della filosofia.

### **Scienza e religione.**

**Riferimento bibliografico :** J.P. Van Bendegem, *Tot in der Eendigheid (Su scienza, New Age e religione)*, 29/62 (*L'immagine moderna della scienza e della religione*). Anversa/Baarn, 1997.

L'autore critica l'immagine standard della scienza - raccogliere fatti, tracciare regolarità e leggi, passare dalle leggi alle teorie, verificare le teorie - e dipinge quello che definisce un quadro realistico della scienza.

“L'immagine standard non è tanto una rappresentazione ideale quanto un'illusione, se non una falsificazione”. (O.c., 43)

#### ***Il quadro realistico viene dipinto dal proponente come segue.***

1. La scienza è risoluzione di problemi - Ciò che l'immagine standard contiene è “finalizzato alla risoluzione di un problema di un certo tipo” (o.c., 43).

2. La scienza è predizione - La scienza, una volta raggiunto un certo grado di maturità, elabora test che presuppongono la capacità di prevedere ciò che - ad esempio, secondo una certa teoria - dovrebbe normalmente accadere.

3. La scienza spiega, cioè risponde alle domande sul perché.

4. La scienza si basa sull'ambiguità: ciò significa che esistono più teorie sullo stesso problema.

5. Ciò non significa che questo progresso debba essere “lineare” e concludersi con il giusto tipo di stato finale.

Di seguito sono riportate due caratteristiche che molte persone percepiscono come esterne alla scienza piuttosto che interne ad essa.

6. La scienza implica la metafisica - “In realtà, la metafisica è già presente alla domanda più semplice: “Quali entità esistono? Ci sono elettroni, atomi? (...). Esistono stati mentali? Spesso questa metafisica è data implicitamente.(...)” (o.c., 45).

7. La scienza è socialmente incorporata: in altre parole, l'intera cultura si riflette nel processo scientifico. Ad esempio, le primitive non eseguono test atomici!

La completezza nella risposta ai problemi - specificamente scientifici o extra-scientifici - non rientra nella descrizione di cui sopra: la scienza non risponde a tutte le domande.

### **Religione.**

O.c., 51vv.- La religione limitata a “un insieme di opinioni” è definita dal proponente come una teoria espressa in linguaggio che

1. imitare l'esempio di una scienza,

2. rivendica la “totalità”,

3. **si** muove generalmente sul piano metafisico senza escludere il piano fisico, quello che viene chiamato del proponente,

4. in ogni caso, almeno un'entità “metafisica” (una divinità, per esempio) come realtà,

5. utilizzare testi riconosciuti come religiosi o meno.

*Nota* - È curioso, tuttavia, che tutti i resoconti seri sulla religione mostrino le - caratteristiche della scienza “realistica”: risoluzione di problemi, previsione, - spiegazione, pluralità di interpretazioni, progresso, metafisica (anche se i suoi aderenti non usano il termine esplicitamente), connessione culturale.

Il “progresso” nella religione è almeno in parte diverso da quello della scienza (si pensi alla Bibbia con la sua serie di “alleanze” che cercano di tenere il passo con le tappe della cultura) ma c’è! Se la pretesa di totalità sia radicale è discutibile quando si studiano le religioni. Con gli interpreti “fanatici” della religione (“loro”) è così. Ma con gli altri aderenti?

In ogni caso: Lo schizzo di Van Bendegem sulla scienza reale è molto chiaro e il suo confronto “scienza/religione” è stimolante, ma la sua “immagine” della religione ci sembra soggetta a riserve. Il che, data la sua scelta metafisica, non sorprende.

Nel suo confronto “scienza/religione”, egli limita la religione a un insieme di punti di vista. Il che non rende giustizia all’intera religione, che è più di “un insieme di opinioni”.

### ***Campo di concentramento.***

Un recinto all'interno del quale sono confinati i "nemici"... Definiamo così per il momento.

È noto che gli inglesi hanno istituito per primi i campi di concentramento in Sudafrica... Poi sono arrivati i comunisti russi (di cui di solito non si parla).

*M. Heller/ Al. Nekrich, L' utopie au pouvoir (Histoire de l' URSS de 1917 à aujourd' hui), Paris, 1982, 54s., menzioni.*

Per VI. Ulyanov Lenin (1870/1924), l'epitome della dittatura comunista - già citata da K. Marx - era la dittatura dei giacobini francesi (le Club des Jacobins (ott. 1789/ nov. 1794)) e la Commune de Paris (luglio 1794). In *Lo Stato e la rivoluzione*, Lenin definisce la dittatura come un potere che non è ostacolato da nulla e si basa sulla coercizione. Il proletariato non può farlo. La sua avanguardia, il Partito Comunista, può farlo. -- È in questo contesto, assiomaticamente, che si colloca il campo di concentramento comunista.

L. Trotzki (1879/1940) ha l'onore di essere il primo a usare questo termine: nel suo ordine del 04.06.1918 chiede che i cecoslovacchi che rifiutano di deporre le armi siano rinchiusi nei campi di concentramento. Il 26.06.1918 Trotzki propone di rinchiodere nei campi di concentramento non solo i borghesi ma anche gli ufficiali che si rifiutano di servire nell' Armata Rossa "come borghesi". Nell'agosto 1918 estende "la clientela" dei campi di concentramento a "agitatori beceri, ufficiali controrivoluzionari, sabotatori, parassiti, speculatori".

Il 09.08.1918 Lenin si preoccupò della portata della rivolta contadina nella zona di Penza. Telefonò al comitato esecutivo della regione e chiese che venisse lanciato un terrore di massa contro i "kulaki" (ricchi proprietari terrieri), i papi (sacerdoti ortodossi) e le guardie bianche e che gli elementi dubbi fossero rinchiusi in un campo di concentramento fuori città.

In terzo luogo, c'è la "shoah" (in ebraico "catastrofe" o "sterminio"), cioè il genocidio dei nazionalsocialisti (principalmente, ma non esclusivamente, degli ebrei), che ebbe luogo nei Konzentrationslager. -- In contrasto con i due modelli precedenti, il concetto di nazismo riceve la maggiore attenzione nei media e nelle riflessioni sui campi di concentramento.



E.O.

### ***Stigmatizzazione.***

Stizo', in greco antico, significa "faccio un segno". Stigmate" significava "uno segnato con un ferro rosso (caldo)".

### ***Cominciamo con un caso.***

#### ***Riferimento bibliografico :***

-- E. Jozsef, *Padre Pio*, in: *Le Temps* (Ginevra) 03.05.1999, 37;

-- P. Briel, *Un religieux persecute par l'église*, ibid.

### ***Benedetta.***

Francesco Forgione (1887/1968), nome monastico di Padre Pio, è stato beatificato il 02.05.99. Nel Sud Italia, il Mezzogiorno più povero, è il "santo" più popolare, soprattutto tra i poveri. Con il "colto" evoca riserve.

### ***Le esitazioni del Vaticano.***

Brevemente tratteggiato: A Papa Giovanni XXIII (1881/1963) non piaceva. Paolo VI (1897/1978) ha proibito la persecuzione nel 1965. Fu solo Giovanni Paolo (Karol Wojtyla) ad appellarsi a PP. per la cura di una donna malata di cancro che era sua amica -- PP. continuò la Messa in latino contro il Concilio Vaticano II (1962/1965)! Ma soprattutto nel 1918 ricevette le stimmate. Non appena il Vaticano ne venne a conoscenza, inviò una serie di medici in PP alla fine del 1918 e nel 1919.

### ***Non è un fenomeno irreal.***

Ben presto fu chiaro: PP. era veramente stigmatizzato. Non poteva essere curato con nessun mezzo medico! Per cinquant'anni perse circa una tazza di sangue al giorno.

### ***Spiegazioni.***

Gli scienziati si sono lasciati andare alle seguenti interpretazioni.

1. Mera determinazione.

2.1. Spiegazione neurologica (fenomeno della pelle e dei vasi sanguigni).

2.2. Spiegazione psicologica (auto o eterosuggestione).

2.3. Spiegazione psichiatrica (nevrosi, psicosi).

3. Inspiegabilità radicale.

Alla faccia del nostro Padre Pio, ora beatificato, a cui il Vaticano aveva vietato di andare a Messa o di confessarsi in pubblico.

### ***Ulteriore esposizione.***

***Riferimento bibliografico :*** J.H. Van der Veldt, *Stigmatizzazione*, in: *Encyclopaedia Britannica*, Chicago, 1967, 21:244f.

Tra le 330 persone stigmatizzate conosciute all'epoca (a partire da S. Francesco d'Assisi (1182/1226), che diede inizio a una "tradizione"), solo una sessantina di "beati" o "santi" erano presenti nella Chiesa. Secondo il Dr. Imbert-Goubère, su 321 persone stigmatizzate, ci sono solo 41 uomini e 280 donne (+/- 1/7). Solo questa percentuale fa pensare: perché così tante donne? Ma consideriamo una definizione.

### ***Fenomenologia.***

Le persone viventi mostrano “ferite” (stigmi) sulle mani, sui piedi, sotto il cuore, proprio come il Cristo crocifisso. A volte anche sulla testa (corona di spine) e sulle spalle e sulla schiena (portacroce).-- Sebbene un tempo i non credenti e i protestanti fossero stigmatizzati, la grande maggioranza è cattolica e di sesso femminile.

### ***Il motivo della beatificazione o canonizzazione.***

Non fenomeni paranormali “miracolosi” come le stimmate o addirittura “miracoli”, ma il grado eroico di “rettezza” (coscienziosità), confermato da almeno un “miracolo” (che è stato opportunamente verificato): questo è il motivo della spiegazione della Chiesa. Non dice nulla sulle stimmate, per esempio.

### ***Il fenomeno, sì, ma la spiegazione?***

Con il progredire della scienza moderna, la Chiesa diventa più cauta. Perché ci sono tipi di stimmate. Le stimmate “naturali” (o forse extra-naturali o paranormali), come insinuato sopra, hanno spiegazioni mediche: inganno -- auto- o eterosuggestione, -- psicosomatica, psichiatria e così via.

Papa Benedetto XIV (1740/1758), esperto di fenomeni paranormali, ipotizzò che le persone “giuste” possono avere stimmate che, sebbene innaturali, hanno comunque un’origine strettamente soprannaturale. E così sono voluti da Dio - come segno, forse.

***Nota*** . E ci sono le interpretazioni occulte.

R. Ambelain, *Le vampirisme*, Paris, 1977, 180/166 (*La stigmatizzazione*), avanza l’ipotesi che le stimmate siano una forma di vampirismo (*op.* : suzione di sangue-anima).

La domanda è: “Da dove viene questo sangue quotidiano?”. Si forma nel corpo. Ma, occultamente, si tratta della materializzazione di una forza vitale o di un fluido che si trova in eccesso e che, per così dire, trabocca nella forma-sangue.

Ma anche i vampiri nelle tombe mostrano ‘hai.matidrosia’, sudando sangue! Ambelain cita, o.c., 117/125, Makhlof (1828/1898), i cui resti mortali versavano sangue che sgorgava dalla sua tomba (mescolato, tra l’altro, con “acqua”). In Libano è venerato come un santo. Ma per gli occultisti, la sua sudorazione di sangue pone il problema del suo possibile vampirismo: succhiando (forse inconsciamente) l’anima del sangue (la forza vitale nel sangue) attraverso un meccanismo occulto, una tale persona è in grado di “produrre” sangue.